

Analisi sfavorevoli in alcuni tratti costieri ad Amendolara, Villapiana e Scalea

Batteri fecali tra Jonio e Tirreno Allerta in tre località turistiche

L'Arpacal ripeterà al più presto i controlli per validare i risultati

Fabio Melia
COSENZA

Scientificamente si chiama "escherichia coli". In soldoni è il batterio che vive nella parte inferiore dell'intestino di uomini e animali, necessario quindi alla digestione del cibo. Insomma, tutto ciò che serve all'organismo per produrre le feci. Trovare questo germe in mare non è perciò il massimo della vita, a maggior ragione sui nostri litorali da tempo nel mirino dei tanti residenti e vacanzieri che lamentano l'inquinamento dell'acqua. Questa triste scoperta è toccata a tre importanti località turistiche del Cosentino, due sulla fascia jonica e una

su quella tirrenica. Si tratta in particolare di Amendolara, Villapiana e Scalea. Il dato è stato reso noto dall'Arpacal, l'agenzia regionale per l'ambiente che proprio giovedì scorso ha proceduto ad effettuare coi suoi tecnici i campionamenti nelle acque antistanti le tre cittadine. I normali controlli di routine, incentivati anche e soprattutto alla luce delle prote-

L'agenzia regionale per l'ambiente ha immediatamente segnalato gli esiti ai sindaci coinvolti

ste e dei tanti dubbi emersi sulla salubrità dei mari calabresi, hanno dato esito sfavorevole in queste aree: in zona "Residence Cala Castello" di Amendolara dove l'escherichia coli ha raggiunto il valore di 645 Ufc su 100 millilitri d'acqua (il limite di legge è 500); a "Torre Saraceno" di Villapiana dove è stata invece riscontrata la presenza di enterococchi intestinali (725 Ufc su 100 millilitri col valore-limite fermo a 200 Ufc); a 100 metri sulla destra dello sbocco a mare del canale Revoce di Scalea, dove l'escherichia coli è arrivata a 1.400 Ufc.

L'Arpacal ha immediatamente spedito i risultati delle analisi di laboratorio ai tre sin-

daci direttamente interessati, precisando che «i risultati dei controlli suppletivi, che saranno effettuati al fine di verificare l'entità e la durata dell'inquinamento, saranno comunicati nel più breve tempo possibile». Si attendono dunque le analisi-bis, che potrebbero anche registrare il rientro dell'allarme. Del resto, da tempo gli amministratori dei comuni costieri chiedono una maggiore attenzione nella diffusione di questi dati – e magari rilievi anche in tratti di mare diversi da quelli consueti – per evitare ripercussioni sulla stagione turistica. Ma se il problema esiste, nascondere sotto la sabbia non serve proprio a nulla. ◀